

NUOVO INFORTUNIO A RIVA: CARRIERA FINITA?

Il grave infortunio al canottiere sardo al centro di una partita brutta, nervosa e da dimenticare

Della «giornata nera» del Cagliari il Milan approfitta largamente: 3-1

L'incidente all'inizio della ripresa, dopo il gol di Calloni - Poi due rigori trasformati ancora da Calloni e da Viola e infine la rete di Biasiolo - Scaramucce fra Benetti e Roffi - Assedio finale del pubblico - Un poliziotto minaccia di arrestare Rivera

MARCATORI: nella ripresa al 2' e al 31' su rigore Calloni (M); al 38' su rigore Viola (C); al 42' Biasiolo (M).

CAGLIARI: Copparoni 5; Lamagnani 5; Longobucco 5; Gregori 5; Nicolai 5; Roffi 5; Neri 6; Quagliozzi 4; Viola 5; Butti 5; Riva 7 (dal 18' del s.t. Marchesi 5). (N. 12 Buso; n. 13 Valeri).

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6; Maledra 5; Turone 5; Bet 7; Biasiolo 5; Garia 5 (dal 39' del s.t. Bergamaschi n.c.); Benetti 6; Calloni 6; Rivera 5; Chiarugi 4. (N. 12 Tancredi; n. 13 Annullotti).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 4.

NOTE: giornata piovosa e terreno insidioso. Spettatori 25 mila circa di cui 11.093 paganti per un incasso di lire 27.708.000. Catei d'angolo 5-2 per il Milan. Ammoniti Turone e Calloni per proteste, Roffi per scorrettezza. Sorteggio antidoping negativo.

con il solito opportunismo Milan, ogni speranza di recuperare nel girone di ritorno una posizione che gli possa consentire di restare in serie A, ma soprattutto ha perso — probabilmente per sempre, attivamente parlando — il suo più grande campione, Gigi Riva.

L'incidente che aveva tolto dal campo «rombo di tuono» quattro minuti dopo l'inizio della ripresa, sembrava una banalità: correva verso un pallone allungato da Bet ed improvvisamente si accasciava tenendosi la gamba. Uno strappo, probabilmente dovuto ad una affrettata rotazione della coscia sui bulloni ancora piantati nel campo. Uno strappo normale, insomma. Invece, negli spogliatoi, il responso del dottor Fadda era gravissimo: Riva aveva staccato lateralmente il muscolo adduttore destro, tanto che dal momento della sua uscita era rimasto immobilizzato sul sedino dei massaggi.

Probabilmente domattina — o nella stessa serata in cui venivano fatti i primi accertamenti — Gigi Riva sarà trasportato all'ospedale. Ines-

tabile l'intervento chirurgico — è sempre il medico a dirlo con tristezza ed inevitabile l'immobilità dell'arto per mesi. Con questo campionato, più niente da fare. Più niente da fare con questa carriera, forse, perché il suo è un fisico che ormai ha già subito due doppie fratture (ricordiamo Italia-Portogallo e quella, più recente, dovuta all'intervento di Hof nella partita con l'Austria), le sue gambe non sono più perfette e tanto tempo c'è voluto per rimetterle alla forma di oggi. Lo spogliatoio in cui Riva era momentaneamente ricoverato risultava interdetti ai giornalisti. Ho parlato con lui da una finestra, mentre fuori piovevano oragge e sassi (si, perché la partita ha avuto anche questo finale, a causa di uno scontro di Benetti che ha tolto di mezzo Roffi e di un rigore concesso da Trinchieri ai milanesi) ed un capitano dei carabinieri — molto più equilibrato di certi suoi colleghi rossi — cercava di non perdere la testa comandando assurde cariche. Riva era terreo, coperto da due

accappatoi azzurri, aveva la testa fra le mani e piangeva. Allora a lui Arica era bellissimo. Prima rinchiuso nella finestra di scatto, poi la riapriva chiedendo scusa per il suo nervosismo. «Allora?» una domanda buttata là... «Allora cosa? Allora è finita, a questo punto ho bell'è smesso di giocare».

Se quella di Riva è soltanto una frase maturata dallo sconforto — come ci auguriamo — o se è la verità lo sapremo dopo l'esito dell'intervento chirurgico. Per il momento l'aria che tira a Cagliari è questa, ed è ovvio che la partita di oggi diventò quasi un corollario all'incidente, per quanto essa stessa costellata di scorrettezze, di nervosismo, di fatti e latitanze da dimenticare.

Fino al momento della sua uscita, Riva era stato ancora una volta il migliore del Cagliari, di un Cagliari spento, fiacco, senza più nerbo, che accettava passivamente la iniziativa del solito Milan arcaico, scipione, e con poche idee chiare. Una partita tale e quale a quella che i

rossoneri avevano giocato con Lazio sette giorni prima. Come fu complicata la squadra di Rossetti allora, del 30 estratto alla fine dal cilindro, così oggi il Cagliari era un complesso di qualunque pallone fosse passato dietro le spalle di Copparoni. Una squadra da serie B, senza nessun dubbio, nella quale il «Campione» attaccava, costruisce e difendeva perfino. Una tattica — quella di Tiddia — da 4-0 senza mezzi termini. Si pensi che non solo il Cagliari si acccontentava di tenersi — appunto in Riva — una sola punta schierando Viola col numero 9, ma addirittura nemmeno Viridis si era tenuto in panchina.

Bene. Scipitando quello che solitamente scupa, presentandosi per forza senza Bigon ed infoltito di centrocampisti, il Milan e quel Cagliari stavano dando una mano. Finiva, il primo tempo, appunto 0-0 con scarse emozioni che non fossero, al 3', una mezza girata di Calloni parala; all'8' un tiro di Riva appunto deviato da Albertosi; al 26' una traversata di Benetti; al 32' una te-

stata di Calloni deviatà in angolo dal portiere isolano ed al 45' una bordata ancora di Riva appena fuori.

Belle cose, ma molto frammentarie. Strigliata per tutti nell'intervallo, e si cominciava una ripresa del tutto estranea al primo tempo. Passava intanto il Milan in modo limpido in verità dopo due minuti: perdeva il pallone Nicolai regalando a Sabadini, questi crossava da destra dimostrandosi ancora una volta il migliore del Cagliari. Calloni si ergeva finalmente a tempo e girava di testa lasciando fermi Longobucco e Copparoni. Passati due minuti l'accesa di Riva. Per un po' il Cagliari giocava in dieci, forse sperando di vincere la sfortuna. Poi dopo un controllo medico sul bordo del campo, Tiddia faceva cambiare il numero 14 Marchesi. Dunque, per prudenza e disperato, il Cagliari restava — oltre che scioccato — anche senza punte. Il Milan ne approfittava, ovviamente cercando di trarre il massimo vantaggio con il minimo sforzo. Nervosissimo nella e fuori della partita, che esplicitamente quando scontrandosi con Benetti — del resto colpevole solo di avere come sempre una faticata ossa più robusta degli altri — anche Roffi doveva lasciare il campo in barella. Rientrava poi il libero del Cagliari, tanto per accertamenti. Ma anche il signor Trinchieri non si può dire fosse oggi in giornata sfilante.

Riprese aspramente da Tiddia. Roffi si metteva buono buono e zoppicante all'ala sinistra, senza disturbare. Praticamente in dieci sul serio, il Cagliari si difendeva con i migliori azioni del Milan erano impostate da Turone, ottimo a rilevare a centrocampo la copia Biasiolo-Riva. Nota ed un Romeo Benetti preoccupato di non toccare più le gambe a nessuno.

Al 33' poi una finta di Lamagnani Chiarugi in area (un aggancio non decisivo, ma abbastanza netto). Trinchieri decretava il rigore, facendosi disubbidire. Trasformava Calloni.

Aveva paura di aver sbagliato, Trinchieri? Fatto sta che con un minimo più tardi regolava un rigore anche al Cagliari, ormai distrutto: una cosa ridicola, un intervento in facche sceso da Sabadini per contrastare il pallone a Viola sulla linea di fondo. Tanto ridicolo che era lo stesso pubblico ragliante a gridare «butta!».

A parte l'insulto, certe cose non si fanno. Tiro gol al 42' e in seguito il pallone merliore di tutti, cioè Biasiolo, entrando dritto in area e battendo di prepotenza Copparoni.

Finiva con arance in campo e qualche ombrello. Riva, preso dai nervi, si ritrovò nel mezzo di un aspro attacco con un agente. Forse il calcio non è più un gioco regolato da un regolamento, ma è un gioco di uomini. Ma anche il signor Trinchieri non si può dire fosse oggi in giornata sfilante.

Riprese aspramente da Tiddia. Roffi si metteva buono buono e zoppicante all'ala sinistra, senza disturbare. Praticamente in dieci sul serio, il Cagliari si difendeva con i migliori azioni del Milan erano impostate da Turone, ottimo a rilevare a centrocampo la copia Biasiolo-Riva. Nota ed un Romeo Benetti preoccupato di non toccare più le gambe a nessuno.

gradinate, un clima insomma che ha tenuto lontano gli spettatori. A San Siro c'erano infatti 29.000 persone circa, di cui 14.144 paganti, per un incasso di 46.021.000 lire. Ammoniti Rampanti per proteste, Antidoping negativo. Angoli 9-7 per l'Inter.

MILANO, 1 febbraio

BOLAGNA: Mancini 8; Valmassol 5; Cresci 6; Cereser 6; Roveri 6; Nanni 6; Rampanti 5; Vanello 5; Clerici 5; Masselli 6; Chiodi 5 (dal 12' s.t. Trevisanolo 5). (N. 12 Adani; n. 13 Bertuzzo).

ARBITRO: Gonella di Parma 6.

NOTE: Giornata grigia, reoli di aria gelida spazzano

lo è almeno una pena. Il disgraziatissimo intervento di Roveri al 24' della ripresa, che ha regalato il pareggio ai nerazzurri è stato poi una delle sequenze più comiche che si siano mai viste.

Vale dunque la pena di cominciare proprio dal fondo descrivendo la sequestrata pagina del capitano bolognese. Scende Marini e finisce sulla sinistra si snarca Libera, una volta tanto in modo tempestivo. L'ala, con una mezza giravolta, manda la palla a centroarea, nei paraggi di Boninsegna. Il pallone viene però colpito prima da Cereser con un colpo che manda il pallone fuori dai piedi di Roveri, il quale impazzito, povera anima proprio non sa prospettare il passaggio di meglio che scontrarsi proprio con Cereser, poi, probabilmente preso dal panico, non riesce a rinviare quella dannatissima sfera, appoggia corto al portiere. Intanto Mancini era da tutt'altra parte, con il pallone in mano lemmie lemmie si dirige verso la rete squadrata. Ma la singolarissima e stravagante sequenza non è ancora finita: ci mette infatti lo zampino Boninsegna. Più esattamente Boninsegna lo zampino non riesce a metterlo solo che è nel l'estremo tentativo di dare il colpo di grazia al pallone sbianca in modo irrimediabile il povero portiere che è stato dato, prima dai suoi e poi dall'idea del centravanti.

Parliamo d'altro. Cercare di valutare se l'Inter abbia o meno un prospettare il passaggio di meglio che scontrarsi proprio con Cereser, poi, probabilmente preso dal panico, non riesce a rinviare quella dannatissima sfera, appoggia corto al portiere. Intanto Mancini era da tutt'altra parte, con il pallone in mano lemmie lemmie si dirige verso la rete squadrata. Ma la singolarissima e stravagante sequenza non è ancora finita: ci mette infatti lo zampino Boninsegna. Più esattamente Boninsegna lo zampino non riesce a metterlo solo che è nel l'estremo tentativo di dare il colpo di grazia al pallone sbianca in modo irrimediabile il povero portiere che è stato dato, prima dai suoi e poi dall'idea del centravanti.

Parliamo d'altro. Cercare di valutare se l'Inter abbia o meno un prospettare il passaggio di meglio che scontrarsi proprio con Cereser, poi, probabilmente preso dal panico, non riesce a rinviare quella dannatissima sfera, appoggia corto al portiere. Intanto Mancini era da tutt'altra parte, con il pallone in mano lemmie lemmie si dirige verso la rete squadrata. Ma la singolarissima e stravagante sequenza non è ancora finita: ci mette infatti lo zampino Boninsegna. Più esattamente Boninsegna lo zampino non riesce a metterlo solo che è nel l'estremo tentativo di dare il colpo di grazia al pallone sbianca in modo irrimediabile il povero portiere che è stato dato, prima dai suoi e poi dall'idea del centravanti.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 1 febbraio

Giornata nera per il Cagliari: ha perso la partita interna



CAGLIARI - MILAN — Gigi Riva è a terra e il massaggiatore si appresta a soccorrerlo. Per lo sfortunato atleta il campionato è finito.

Campionato chiuso per la sfortunata ala sinistra e — dice Tiddia — per il Cagliari

Gigi dovrà essere ancora operato

SERVIZIO

CAGLIARI, 1 febbraio

Per Gigi Riva, molto probabilmente, la carriera è finita. All'inizio del secondo tempo, infatti, dopo un contrasto con Bet, si procurava uno strappo al polpaccio della gamba destra, più precisamente si tratta dello stacco dell'adduttore lungo. La diagnosi gliel'ha fatta, subito dopo la partita, il dott. Fadda, medico sociale del Cagliari, il quale ha aggiunto che ci sono almeno ottanta probabilità su cento che Riva venga operato. Su tempi e i modi dell'operazione il dott. Fadda non s'è pronunciato in quanto ha detto che una decisione

in merito spetterà all'ortopedico che entro stasera, o al massimo domani, dovrà visitarlo.

«Penso che il campionato per Riva sia finito», ha concluso il medico sociale del Cagliari — in quanto, oltre a un paio di mesi di convalescenza, seguirà un periodo di recupero che è abbastanza lungo, data l'entità dello strappo, il quale è abbastanza inconsueto per un calciatore. Adesso vedremo di trasportarlo in un reparto attrezzato per una operazione all'adduttore, poi tutto dipenderà dal traumatologo». Il dott. Fadda ha preferito non pronunciarsi circa la ripresa o meno dell'attività agonistica da parte di Riva.

L'ala sinistra rossoblu, dal canto suo, ha preferito non parlare con nessuno. Riva è rimasto chiuso nell'infermeria dello stadio nella quale hanno avuto il permesso di accedere solo Trapattoni e Bet, entrambi venuti a conoscenza del suo infortunio hanno voluto esprimere la loro solidarietà.

Tramite quello che ha riferito Bet, all'uscita, si è potuto appurare che Riva si è procurato lo strappo perché ha allungato troppo la gamba destra nel tentativo di far proprio il pallone. In ogni caso è stata esclusa qualsiasi responsabilità di Bet.

Parlando della partita Trapattoni ha detto che il risultato è sostanzialmente giusto.

«Noi siamo venuti per vincere e il nostro programma è stato rispettato. E' stata una partita difficile in quanto il Cagliari ci ha fatto pensare più del previsto. Sia noi che loro — ha concluso Trapattoni — abbiamo commesso degli errori di impostazione, ma credo che il Cagliari ne abbia commessi di più».

Tiddia si rende conto che ormai il destino dei suoi uomini è segnato. «La retrocessione è certa — ha detto Tiddia — e a questo punto spero che da domenica si giochi con meno nervosismo, e si mettano meno ingenuità. D'altronde con questi uomini non si può fare un gran che. Abbiamo commesso troppe pene in difesa perché il Mi-

lan non ne approfittasse. Ci sono stati cinque passaggi sbagliati e sull'ultimo, quello di Nicolai, il Milan è pervenuto a rete, poi sono venuti anche gli altri gol, ma quello che conta in questi casi è sempre il primo...».

Quella di Tiddia è una rassegnazione molto più amara del faticato calcio. Gli hanno affidato una squadra che era a pezzi e che ha tentato di raddrizzare fino all'ultimo, ma troppi giocatori non gli hanno mai dato ascolto. Alcuni addirittura avevano le gambe al S. Elia e il cervello a molle, mentre di distanza immaginavano maglie diverse da quella rossoblu.

F. R.

Ma insomma chi l'ha messo dentro sul pallone nella porta del Bologna? Le risposte sono tutte contrastanti e i diretti interessati sembra che non sappiano ancora meno.

Roveri: «L'ho toccata vero la porta poi Boninsegna ha allungato il piede per la deviazione e... forse l'ha toccata». Anche il bravo Mancini e di questo avviso: «Mi aspettavo la palla tra le braccia toccata da Boninsegna e invece se ne è andata alla mia destra».

«Ma Boninsegna l'ha toccata?», «Beh, forse, credo di sì».

Andiamo avanti e sentiamo l'ultima canzone. Boninsegna esce sorridendo fa il furbo: «Io ho spizzato il portiere». E il solito maligno: «Con gli occhi?», «Mentire Bonimba» si allontana, an-



INTER - BOLOGNA — Nella foto in alto, l'autogol di Bertini (dietro il palo) su tiro di Nanni; qui sopra: Mancini tradito da... Roveri e dal tentativo di deviazione di Boninsegna.

La ricostruzione del pari negli spogliatoi

Boninsegna ammicca: «Forse ho segnato»

MILANO, 1 febbraio

Si parla subito dell'ultimo gol davanti agli spogliatoi dell'Inter: di questo stramissimo colpo ha dato agli uomini di Chiappella la scusa per uscire dallo stadio evitando i fischi.

Ma insomma chi l'ha messo dentro sul pallone nella porta del Bologna? Le risposte sono tutte contrastanti e i diretti interessati sembra che non sappiano ancora meno.

Roveri: «L'ho toccata vero la porta poi Boninsegna ha allungato il piede per la deviazione e... forse l'ha toccata». Anche il bravo Mancini e di questo avviso: «Mi aspettavo la palla tra le braccia toccata da Boninsegna e invece se ne è andata alla mia destra».

«Ma Boninsegna l'ha toccata?», «Beh, forse, credo di sì».

Andiamo avanti e sentiamo l'ultima canzone. Boninsegna esce sorridendo fa il furbo: «Io ho spizzato il portiere». E il solito maligno: «Con gli occhi?», «Mentire Bonimba» si allontana, an-

«Ma insomma chi l'ha messo dentro sul pallone nella porta del Bologna? Le risposte sono tutte contrastanti e i diretti interessati sembra che non sappiano ancora meno.

Roveri: «L'ho toccata vero la porta poi Boninsegna ha allungato il piede per la deviazione e... forse l'ha toccata». Anche il bravo Mancini e di questo avviso: «Mi aspettavo la palla tra le braccia toccata da Boninsegna e invece se ne è andata alla mia destra».

«Ma Boninsegna l'ha toccata?», «Beh, forse, credo di sì».

Andiamo avanti e sentiamo l'ultima canzone. Boninsegna esce sorridendo fa il furbo: «Io ho spizzato il portiere». E il solito maligno: «Con gli occhi?», «Mentire Bonimba» si allontana, an-

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA «A»	CLASSIFICA «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
SERIE «A» Ascoli-Roma 0-0 Milan-Cagliari 3-1 Cesena-Torino 1-1 Inter-Bologna 1-0 Juventus-Parma 1-0 Lazio-Como 3-2 Napoli-Sampdoria 0-0 Fiorentina-Verona 2-1	SERIE «A» Con 10 reti: Pulici; con 9: Savoldi; con 8: Graziani; con 7: Calloni; con 6: Chinghila, Riva, Boninsegna, Beltracchi; con 5: Frostagi, Damiani, Gori, Casio, Scarpa, Massa, Luppi; con 4: Bigon, Urban, Zuccheri, Moro, Chiodi, Desolati, Bresciani, Braglia, Garlaschelli; con 3: Antognoni, Spaggiari, Chiarugi, Nanni, Clerici, Gola, Vannini, Magliani, Mastini, Mazzi, Cappellini; con 2: D'Amico, Giordano, Vincenzi, Giuliano, Negriolo, Spadoni, Prati, Petrini, Facchetti, Mazzola, Rogoni, Ghatti, Zaccarelli, Viola.	CLASSIFICA «A» in casa fuori casa reti JUVENTUS 26 15 7 1 0 5 1 1 27 11 TORINO 23 15 7 0 0 2 5 1 23 10 MILAN 19 15 5 0 2 3 3 2 22 10 CESENA 19 15 4 4 0 1 5 1 19 13 NAPOLI 19 15 5 3 0 2 2 3 22 16 INTER 17 15 5 3 0 1 2 4 19 15 BOLOGNA 17 15 2 5 0 2 4 2 15 13 FIORENTINA 15 15 3 1 3 3 2 3 18 15 ROMA 14 15 3 3 1 1 3 4 14 16 PERUGIA 13 15 2 4 1 1 3 4 10 13 ASCOLI 12 15 2 4 2 0 4 3 7 17 LAZIO 11 15 2 4 2 1 1 5 17 23 SAMPODRIA 11 15 2 1 4 1 4 3 7 15 VERONA 11 15 5 1 2 0 0 7 19 28 COMO 7 15 1 4 2 0 1 7 12 21 CAGLIARI 6 15 1 3 4 0 1 6 8 23	CLASSIFICA «B» in casa fuori casa reti GENOA 22 18 7 2 1 0 6 2 30 17 VARESE 22 18 6 2 1 2 4 3 23 14 CANTAZARO 22 18 5 3 1 2 5 2 18 12 FOGGIA 21 18 6 3 0 1 4 4 15 12 NOVARA 21 18 3 6 0 2 5 2 14 11 PESCARA 21 18 5 3 1 2 4 3 16 15 MODENA 20 18 6 2 1 0 6 3 15 12 SPAL 19 18 4 4 1 3 1 5 21 15 BRESCIA 19 18 5 3 1 1 4 4 18 20 ATALANTA 18 18 5 3 0 0 5 5 11 11 TARANTO 18 18 4 5 0 1 3 5 13 14 NERVANA 18 18 3 6 1 2 2 4 14 16 SAMBENEDETTESE 17 18 6 4 0 0 1 7 11 15 CATANIA 16 18 4 2 0 4 4 13 15 PIACENZA 16 18 4 5 0 0 3 6 16 19 REGGINA 15 18 2 5 2 1 4 4 19 21 VICENZA 15 18 4 3 1 0 4 6 17 21 PALERMO 14 18 4 3 1 0 3 7 12 20 AVELLINO 13 18 5 3 1 0 0 9 11 19 BRINDISI 13 18 5 2 2 0 1 8 10 20	LA SERIE «C» RISULTATI GIRONA «A»: Clodiasottomarina-Belluno 2-1; Cremonese-Padova 1-0; Junioresse-Venezia 1-0; Lecce-Bolzano (riv. new); Mantova-Pro Patria 2-0; S. Angelo Lodigiano-Alessandria 4-2; Sargano-Albese 0-0; Trento-Monza (riv. new); Treviso-Pro Vercelli 1-0; Udinese-Vigevano 1-1. GIRONA «B»: Lucchese-Anconitana 2-1; Empoli-Rimini 0-0; Massese-Livorno 0-0; Pisa-Chieti 0-0; Pistoiese-Olbia 1-1; Ravenna-Arezzo 2-0; Riccione-Grosseto 1-0; Giulianova-Sangiiovannese 1-0; Spezia-Parma 0-0; Teramo-Montevarchi 2-0. GIRONA «C»: Acireale-Bari 1-1; Campobasso-Benevento 2-0; Casertana-Cosenza 1-0; Lecce-Crotone 3-2; Reggina-Marsala 1-0; Messina-Trapani 0-0 (a Patti); Salernitana-Pro Vasto 1-0; Siracusa-Nocerina 0-0; Sorrento-Barietta 2-0; Turris-Potenza 1-1. CLASSIFICHE GIRONA «A»: Monza 32; Udinese, 26; Cremonese e Treviso, 25; Lecce, 23; Junioresse, 22; S. Angelo Lodigiano, 21; Bolzano, Venezia, Sargano, Clodiasottomarina, Mantova e Pro Patria, 20; Pro Vercelli, 19; Alessandria, 18; Padova, 17; Albese, 14; Trento e Vigevano, 13; Belluno, 8. Lecce, Bolzano, Trento e Monza una partita in meno. GIRONA «B»: Rimini 32; Lucchese, 27; Teramo, 26; Arezzo, 25; Parma, 24; Livorno, 22; Anconitana e Pisa, 21; Pistoiese, 20; Massese, 19; Spezia e Riccione, 18; Montevarchi e Ravenna, 17; Sangiiovannese, Chieti e Giulianova, 16; Olbia e Empoli, 15; Grosseto, 14. GIRONA «C»: Sorrento 28; Bari e Lecce, 27; Benevento, 25; Messina e Salernitana, 23; Nocerina, 22; Reggina, Trapani e Campobasso, 21; Crotone e Siracusa, 20; Turris, 19; Marsala e Barietta, 17; Pro Vasto, 15; Cosenza e Casertana, 14; Acireale e Potenza, 12. Campobasso e Turris una partita in meno.	SERIE «A» Cagliari-Roma; Cesena-Inter; Como-Napoli, Fiorentina-Arcoli; Verona-Juventus. SERIE «B» (diciannovesima giornata) Atalanta-Piacenza; Avellino-Sp; Brescia-Brindisi; Catanzaro-Reggina; Vicenza-Taranto; Modena-Genoa; Novara-Foggia; Palermo-Varese; Pescara-Catania; Sambenedettese-Teramo. SERIE «C» (ventunesima giornata - seconda di ritorno) GIRONA «A»: Bolzano-Clodiasottomarina; Pro Vercelli-Cremonese; Monza-Junioresse; Pro Patria-Lecce; Albese-Mantova; Padova-S. Angelo Lodigiano; Vigevano-Sargano; Venezia-Trento; Alessandria-Treviso; Belluno-Udinese. GIRONA «B»: Rimini-Anconitana; Montevarchi-Empoli; Chieti-Grosseto; Pistoiese-Massese; Giulianova-Pisa; Lucchese-Ravenna; Livorno-Sangiiovannese; Arezzo-Spezia; Parma-Teramo; Olbia-Riccione. GIRONA «C»: Siracusa-Acireale; Pro Vasto-Bari; Nocerina-Campobasso; Barietta-Casertana; Benevento-Marsala; Crotone-Messina; Cosenza-Potenza; Reggina-Salernitana; Trapani-Sorrento; Lecce-Turris.